

Più invalidi per il lavoro che per le due guerre mondiali

# Sfruttamento e rendite di fame dietro le medaglie ai mutilati

Oggi gli invalidi del lavoro partecipano in massa alle «cerimonie» in loro onore per chiedere conto dell'operato fallimentare della DC e dei suoi alleati - Gli esempi della Ferrari, della FIAT Rivalta, dell'Italsider di Taranto, dell'edilizia, dell'agricoltura - Una lotta che si inquadra nella battaglia per le riforme

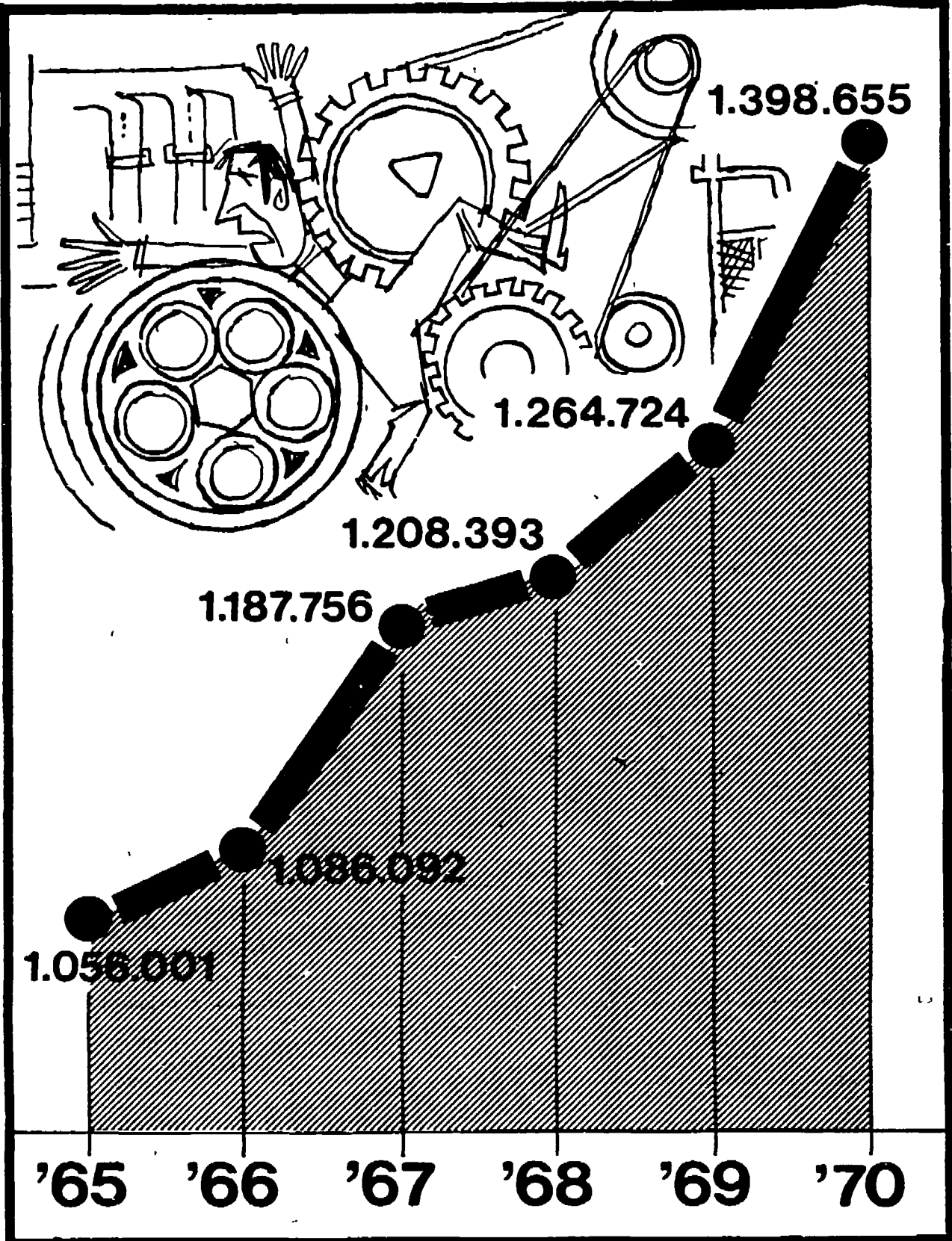
Ferrari: un nome prestigioso. I bolli contraddistinti dal cavallino rampante sfrecciano sulle piste di tutto il mondo. Tante vittorie. Tante corone d'alloro e bottiglie di champagne stappate dai piloti con i volti sporchi di olio, grasso, polvere. Ferrari: una inchiesta del consiglio di fab-

brica sulle condizioni di salute e di lavoro fa sapere che in un anno il 38% degli operai si sono ammalati ed il 23% infortunati. Il 35% nelle ore libere è stanco e nervoso al punto da preferire di evitare la compagnia della gente. Il 43% ha il sonno agitato o soffre di insonnia.

L'anzianità media di lavoro è di sei anni e dieci mesi. Poi non si resiste più, occorre cambiare lavoro. Fiat di Rivalta: la «perla» del monopolio dell'auto, un «modello» di organizzazione del lavoro secondo i padroni. Qualche giorno fa questa «perla» ha perso un po' del-

la sua lucentezza. Forse per la prima volta nella storia del grande complesso, un giudice ha voluto mettere la testa dentro un reparto, dopo una ferma denuncia avanzata dal nostro giornale. Risultato: tre presse sono state bloccate perché pericolose. Gli uomini di Agnelli durante la lunga e difficile trattativa per la vertenza aperta alla Fiat lo scorso anno, facendo una delle loro solite sparate antiperale, se lo prendevano con i lavoratori perché volevano cambiare le condizioni di lavoro. «L'automobile» dicevano — è sempre stata fatta così. Questi operai sono «confittuali», non vogliono più stancarsi».

La realtà è che le condizioni di lavoro sono diventate intollerabili, che la ricerca del massimo sfruttamento è diventata materia di attento «studio». Anche nel nostro paese a partire dal 1953 si ha l'introduzione di nuove tecniche, di metodi scientifici per l'accelerazione del lavoro, non la sigla unificante di MTM. Ogni movimento dell'operaio viene tabellato assegnando precisi valori standard. Facciamo un esempio: per montare un dato pezzo vengono compiute un certo numero di operazioni. Usando la ripresa cinematografica si selezionano i momenti che l'operaio compie. Si può constatare che occorrono quindici secondi per portare a termine il ciclo della operazione. Si scopre dalla selezione delle immagini che tra la fine dell'ultima fase all'inizio della nuova fase vi sono alcuni secondi di tempo «morto». Subito ci si mette a studiare come utilizzare il tempo «morto». Se poi un dito, un braccio di un operaio restano dentro l'ingranaggio della macchina la colpa, secondo il padrone, sarà sicuramente dell'operaio. Sarà accusato di «distrazione».



Il continuo aumento degli infortuni sul lavoro è chiaramente dimostrato da questo grafico relativo solamente a quelli avvenuti nel settore industriale. Complessivamente gli infortuni ascendono a più di un milione e seicentomila. Questi i dati ufficiali riferiti agli infortuni che causano assenze dal lavoro superiore a tre giorni. Il dato reale è di circa 16 milioni di incidenti sul lavoro ogni anno. Oltre al costo sociale, c'è un costo economico. Infortuni, invalidità, malattie professionali comportano una «diseconomia» di 4.000 miliardi di lire ogni anno.

## I tanti «no» della DC

Oggi gli invalidi del lavoro parteciperanno massicciamente alle «cerimonie» che in loro onore si svolgeranno in tutto il paese. Ministri, sottosegretari, deputati democristiani, assai più da questi e prefetti, distribuiranno premi e medaglie e stringeranno le mani callose di coloro che rappresentano (come suona retorica questa parola sulle labbra di certi personaggi) l'aristocrazia del lavoro.

Ma gli invalidi di tutta Italia che sono ormai oltre un milione (molti di più di quanti ne abbiano prodotti due guerre mondiali) sapranno demistificare le «cerimonie» dei governanti democristiani chiedendo conto di un operato fallimentare sia sotto il profilo della prevenzione che sotto quello del trattamento economico che è stato loro riservato. A spingerli a ciò non sarà soltanto il ricordo sempre presente delle loro menomazioni fisiche, delle umiliazioni morali cui sono sottoposti ma anche il perpetuarsi degli «omicidi bianchi» e la «risposta» del governo alle loro richieste. Risposta che è consistita esclusivamente nelle cariche della polizia contro gli invalidi che, da tutta Italia, manifestavano a Roma.

Noi siamo consapevoli e devono esserlo sempre di più anche gli invalidi del lavoro, che per affrontare e risolvere i problemi alla radice è necessario battersi per una svolta radicale della politica nazionale: non il profitto capitalistico ma la salute del lavoratore e del cittadino deve costituire la preoccupazione fondamentale di chi dirige l'economia e la politica del paese.

Quale sia il risultato in termini umani, sociali e economici della politica sin qui seguita lo dicono eloquentemente queste cifre: gli infortuni sul lavoro sono passati, nel settore industriale, da 938.959 nel 1959 a 1.364.724 nel 1968; l'inciden-

za degli infortuni mortali per ogni 100.000 operai è stata di 20 in Olanda, 28 in Germania, 80 in Italia. Le statistiche del 1970, comprendenti siderurgia, edilizia, agricoltura, sono agghiaccianti: 1.604.000 infortuni di cui 3.790 mortali. Ciò significa, bisogna ricordarlo ai ministri democristiani ed ai padroni loro amici, che in questa spietata guerra (il nostro Vietnam come dicono gli operai) si hanno ogni giorno 5.333 infortuni, 666 ogni ora, 11 ogni minuto. Queste cifre va tenuto presente sono quelle ufficiali che si riferiscono agli infortuni che comportano una assenza dal lavoro superiore a tre giorni. Per indicare le cause di tale tragedia bisogna risalire al modo come è costruita la fabbrica, alla sua organizzazione, ai ritmi, agli orari di lavoro, alle insufficienti misure di sicurezza e di prevenzione. Il fatto che tutto ciò è in funzione del massimo profitto e non già della salvaguardia della salute e della vita dei lavoratori è la causa essenziale del dilagare degli infortuni e delle malattie professionali. Altra causa essenziale è la carenza assoluta, non casuale, della efficienza degli organi governativi e di controllo sulla applicazione delle norme di sicurezza. Un solo dato in proposito è abbastanza eloquente: a Milano, su 3.500 aziende edili controllate è risultato che il 98,13% non erano in regola con le norme di sicurezza.

Coloro che hanno già sperimentato sulle loro carni le conseguenze di tale politica debbono essere in prima fila nella lotta per misure adeguate di prevenzione e soprattutto per aggredire e cambiare questo tipo di società che non sa neppure dare un giusto compenso agli invalidi che produce ed ai familiari di coloro che uccide.

La realtà è che le condizioni di lavoro sono diventate intollerabili, che la ricerca del massimo sfruttamento è diventata materia di attento «studio». Anche nel nostro paese a partire dal 1953 si ha l'introduzione di nuove tecniche, di metodi scientifici per l'accelerazione del lavoro, non la sigla unificante di MTM. Ogni movimento dell'operaio viene tabellato assegnando precisi valori standard. Facciamo un esempio: per montare un dato pezzo vengono compiute un certo numero di operazioni. Usando la ripresa cinematografica si selezionano i momenti che l'operaio compie. Si può constatare che occorrono quindici secondi per portare a termine il ciclo della operazione. Si scopre dalla selezione delle immagini che tra la fine dell'ultima fase all'inizio della nuova fase vi sono alcuni secondi di tempo «morto». Subito ci si mette a studiare come utilizzare il tempo «morto». Se poi un dito, un braccio di un operaio restano dentro l'ingranaggio della macchina la colpa, secondo il padrone, sarà sicuramente dell'operaio. Sarà accusato di «distrazione».

Petrochimico n. 2 della Montedison a Marghera: decine di operai sono colpiti da una nuvola di gas velenoso. Stavano lavorando in un cantiere dell'Enel posto nelle vicinanze del grande colosso Montedison. Non è la prima volta che avviene un fatto del genere. La fabbrica, quando non sono mantenute condizioni di assoluta garanzia per la salute, diventa una minaccia anche per chi è in intorno. Prendiamo la Falck di Arcore. Nel reparto zincatura vi sono grosse vasche contenenti acidi di cromo e zinco i cui fumi altamente tossici saturano il reparto e si spandono in tutta la zona circostante. I contadini hanno dovuto rinunciare all'allevamento del bestiame che restava intossicato. Falck paga annualmente due milioni come risarcimento ai contadini.

Italsider di Taranto: viene chiamato il complesso più moderno d'Europa. I morti sul lavoro sono arrivati a 288. Al IV centro siderurgico ogni giorno può essere quello fatale. In questo complesso a partecipazione statale è di casa l'uso dell'appalto. Si tratta di una pratica vergognosa la cui estensione va sempre più ingigantendosi. I lavoratori sono costretti ad operare in condizioni impossibili, privi di ogni garanzia di sicurezza. Sempre nel complesso di Taranto si sono verificati all'incirca 100 mila infortuni.

Edilizia: muta continuamente l'organizzazione del lavoro. I rischi per i lavoratori si modificano di giorno in giorno. La parola «ordine» è costruita sempre più velocemente, non conta la vita dell'edile, conta solo quanto si riesce a speculare. Il risultato: ogni anno 80 lavoratori dell'edilizia su 100 mila sono destinati a morire. Anche per gli altri lavoratori del settore delle costruzioni la vita non è certo facile. Prendiamo le cave di marmo. A Trapani siamo arrivati alla ventiduesima vittima.

Le campagne: il lavoro all'aria aperta è stato sempre «celebrato». La vita sui campi è salutare; meglio del contadino non sta nessuno. Queste e altre simili sciocchezze ritroviamo nei libri scolastici, nei discorsi di questo o quel dirigente democristiano, nel discorso dei padroni. Certo in agricoltura gli infortu-

ni sono minori che nell'industria. In questi ultimi anni si è avuta anche una leggera flessione nel numero degli infortuni. Ci sembra logico avendo abbandonato le campagne milioni di lavoratori. Ma anche nei campi ci si ammala, si muore. Nel 1970 gli infortuni sono stati più di 261 mila.

Non è vero che il lavoro all'aria aperta è salutare. Nuove tecniche di lavorazione sono state introdotte; si usano sostanze chimiche che non giovano certo alla salute del contadino. Non solo: prendiamo un bracciante che opera nelle stalle. Le condizioni ambientali sono del tutto inadeguate. Basterà fare un esempio: il coltivatore va in pensione a 65 anni (la DC infatti l'ha sempre considerato un cittadino di serie B). Ebbene ci sono già numerosissimi casi di coltivatori che chiedono a 60 anni la pensione di invalidità. La pensione viene loro accordata perché non sono in grado di lavorare.

Abbiamo tracciato un sintetico quadro della situazione esistente nelle fabbriche e nelle campagne. Potremmo continuare con quella dei servizi. Si potrebbero ricordare le condizioni di lavoro degli autotrostruttori, costretti a guidare autobus in città sempre più ingorgate dalle auto, sottoposti a una tensione nervosa insopportabile. Oppure i ferrovieri, gli operai ed i manovali, che lavorano nelle gallerie; quelli che viaggiano sui treni con orari che non consentono una vita regolare.

Questo quadro delineava sufficientemente il modo di produrre di un paese capitalistico come l'Italia: un modo cioè che fa pagare ai lavoratori spesso con la vita, sempre con l'aumento dello sfruttamento, l'aumento dei profitti padronali.

E' qui che si deve colpire. E' qui che colpisce la lotta nelle fabbriche, l'azione di milioni di lavoratori che si battono per la riforma sanitaria. I ministri democristiani che oggi distribuiscono medaglie agli invalidi sono dalla parte di chi è il responsabile primo degli infortuni. Non sarà certo con la medaglietta — non si illudano — che si metteranno a tacere milioni di lavoratori, impegnati in una lotta per il primo diritto di tutti gli uomini: la vita.

Alessandro Cardulli

Muore un edile a Palermo

Nello stesso incidente feriti altri due lavoratori - Gravissimo un minatore di Enna

Dalla nostra redazione

PALERMO, 18. Ancora un omicidio bianco. Questa volta a Palermo. Un edile è morto e altri due suoi compagni sono rimasti gravemente feriti. Il drammatico incidente è avvenuto all'ospedale di Villa Sofia dove è in costruzione il padiglione di chirurgia toracica. Gli operai stavano montando una gru, quando improvvisamente si sono staccate alcune sezioni già installate, che hanno travolto, schiacciandolo al suolo, Salvatore Gallé; alcuni suoi compagni cercavano di immediatamente toglierlo porgli soccorso, ma la gru continuava a precipitare e due di essi restavano gravemente feriti: sono Luigi Gambino di 40 anni e Giuseppe Di Sacchi di 44. Il Gallé è morto sul colpo. Le condizioni degli altri due lavoratori, ricoverati al reparto chirurgia della Felicità, non sono preoccupanti.

# L'ENCICLOPEDIA EDITA dall'ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI E' IL CODICE DEL MONDO D'OGGI

«L'ingranaggio, un asse rotante, una biella, un pistone, un motore sono frutto di calcoli e di rapporti, fra peso e dimensione, fra velocità e sforzo, fra consumo e rendimento, e tutto ciò non potrebbe avere soluzione né realizzazione se non vi fossero i postulati e le definizioni delle Scienze matematiche e fisiche». Sono alcune righe prese a caso dall'Enciclopedia Italiana delle Scienze, che l'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi. Diremo dunque che questa riedizione dell'Enciclopedia Italiana delle Scienze presentata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha presentato in edicola da pochi giorni. Sono parole che ci portano immediatamente nel cuore del nostro tempo, che è tempo tecnico, in cui la scienza, la matematica, la fisica, la biologia hanno nettamente vinto la battaglia sulle discipline umanistiche. Forse potremo anche essere vittime della tecnologia, ma la realtà è che di questo grande patrimonio, che di giorno in giorno trasforma il mondo e che, in un certo senso, condiziona la nostra vita, non possiamo fare a meno, se non correndo il gravissimo rischio di restare indietro, di perdere i contatti con una realtà quotidiana volta a parlare una lingua intelligibile soltanto per i nostri figli e non più per noi.